



Papa Benedetto XVI Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

A NOVEMBRE

Ankara, Istanbul ed Efeso tappe di un viaggio difficile

Il Papa dovrebbe recarsi in Turchia dal 28 novembre al primo dicembre. Il programma, non ancora ufficializzato dal Vaticano, dovrebbe prevedere Ankara, Efeso e Istanbul. Secondo alcune indiscrezioni 28 novembre, in mattinata, è previsto l'arrivo all'aeroporto di Ankara. Nessuna cerimonia di benvenuto: il protocollo di Stato turco prevede che all'aeroporto non ci sarà il presidente, ma soltanto un ministro in rappresentanza del Governo, il governatore della Regione e il Sindaco di Ankara. Il Papa si recherà dal presidente turco Ahmet Necdet Sezer per un incontro privato. Il 29 novembre, Benedetto XVI si trasferirà ad Efeso (Smirne), per visitare il Santuario di Meryem Ana Evi, la Casa della Madre Maria. Nel pomeriggio è previsto un incontro privato con il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Il secondo incontro tra i due si terrà il 30 novembre, per la festa di Sant'Andrea, quando il Papa e il patriarca ortodosso pregheranno insieme a Istanbul. L'incontro privato - a quanto si apprende - avverrà dopo una preghiera nella Chiesa patriarcale di San Giorgio. Nel pomeriggio del 30 novembre, Benedetto XVI incontrerà anche il patriarca armeno apostolico Mesrop II. Il primo dicembre, infine, ci sarà il saluto alle Comunità cattoliche della Turchia, seguito dalla messa nella Cattedrale dei latini di Santo Spirito, ad Istanbul. Fu proprio in questa cattedrale che lo scorso febbraio vennero celebrate le solenni esequie di don Andrea Santoro, il sacerdote ucciso da un fanatico a Trebisonda. La Cattedrale era stata già visitata da Giovanni Paolo II in occasione del suo viaggio in Turchia nel 1979. Ad Istanbul, Benedetto

XVI avrà un incontro, oltre col patriarca armeno apostolico, anche con l'arcivescovo siro-ortodosso, il Gran Rabbino e il Gran Mufti di Istanbul, e rappresentanti delle chiese evangeliche nel Paese, mentre il Patriarca greco-ortodosso sarà presente, insieme al Patriarca Armeno apostolico, alla messa del primo dicembre.

di Maristella Iervasi

NON SOLO MUSULMANI

La carta di Amato ci sarà. Si partirà dall'Islam ma servirà da parametro per tutte le confessioni religiose. Una sorta di documento di valori e principi, nel rispetto della Costituzione, ma che varrà per tutti gli stranieri, non solo i musulmani che vivono in Italia. Nella seduta di ieri della Consulta islamica, - la prima dopo le polemiche per l'inserzione dell'Ucoi che paragonava i bombardamenti israeliani alle stragi naziste -, i componenti dell'Islam italiano (l'organo consultivo del ministero dell'Interno) non hanno sottoscritto alcunché. All'ordine del giorno non c'era infatti la firma della Carta ma la consegna (con discussione) dei contributi per far emergere la garanzia che fatti di cronaca come quelli di Hina



Un fermo immagine, tratto ieri da Sky Tg24, mostra l'aeroporto di Brindisi dove è stato dirottato un velivolo Boeing 737 della compagnia Turkish Foto Ansa

«Nessuno stop al Papa in Turchia» Ma sul viaggio la minaccia di Al Qaeda

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

PAPA BENEDETTO XVI il 28 novembre sarà ad Ankara. Il Papa non cambia il suo programma. Tutto come previsto. Per quattro giorni il pontefice sarà in Turchia, Paese a stragrande maggioranza musulmana su invito del governo e del patriarca di Co-

stantinopoli, Bartolomeo I. La visita apostolica, fissata e definita con cura, ci sarà. Non peserà il dirottamento a Brindisi. Tanto più dopo i chiarimenti. Un dirottamento per ottenere asilo politico in Italia. Non un atto di protesta contro papa Benedetto XVI e il suo prossimo viaggio, come si pensava in un primo momento. Ma, al contrario, una richiesta di aiuto da parte di un «cristiano» turco. Così si è presentato il «dirottatore» Hakan Ekinci, 28 anni, convertitosi al cristianesimo nel 1998, scappato in Albania nel 2006 per non fare il servizio militare nel suo paese. Resta comunque difficile questo viaggio. Il clima resta teso. Sulla

stampa turca di ieri è comparso un messaggio di Al Qaeda nel quale si minacciavano tutti coloro che riceveranno il Papa in Turchia, istituzioni comprese. Lo sottolinea vicario apostolico in Anatolia, mons. Luigi Padovese. Sul quotidiano *Hurriyet*, uno dei più diffusi del Paese, ha fatto notare, «venivano riportate le minacce di Al Qaeda contro tutti coloro che incontreranno il Papa comprese le autorità dello Stato». Su un altro giornale, il *Turkish Daily news*, invece, un articolo di commento «affermava che il pontefice sapeva be-

La visita nel Paese a forte presenza musulmana sempre più carica di tensione

ne ciò che diceva nel suo discorso di Ratisbona - spiega ancora Padovese - e che anzi lo aveva pronunciato come forma di provocazione contro l'ingresso della Turchia nell'Ue». Il giornale inoltre faceva riferimento alla posizione espressa da Ratzinger quando era ancora cardinale che si era dichiarato contrario all'allargamento alla Turchia dell'Ue. Sarà un viaggio difficile e pieno di significati quello del Papa in un paese a maggioranza islamica, dove i cattolici e i cristiani sono una piccola minoranza. Importante per le minoranze religiose, quindi, ed anche per il dialogo ecumenico tra il vescovo di Roma e il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Ed anche per rilanciare il rapporto con l'Islam. Un rapporto difficile dopo le dichiarazioni di Papa Ratzinger a Ratisbona e le proteste del mondo islamico, Turchia compresa. Una visita importante anche per Ankara che punta molto, non senza tensioni e contrasti interni, sull'ingresso nell'Unione europea. «Tutto procede come previsto», rassicura il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi che ha seguito con attenzione gli sviluppi del dirottamento. Massima attenzione anche in Segreteria di Stato.

Ma si sceglie il profilo basso. È il direttore della Sala Stampa a parlare. «Se i dirottatori hanno un messaggio per il Papa, lo diano. Mi pare che la situazione sia confusa», commenta. «Ci rallegriamo che la cosa si sia risolta senza violenza e che i passeggeri stiano bene» ha aggiunto il direttore della Sala Stampa vaticana. Quindi Lombardi conferma: «I preparativi del viaggio in Turchia stanno andando avanti e non c'è nessun motivo per metterlo in questione». Proprio in questi giorni l'organizzatore dei viaggi papali, l'ingegner Alberto Gasbarri si trova ad Efeso per rivedere i minimi dettagli del viaggio papale. Una conferma arriva anche da mons. Luigi Padovese. «Tutto procede come previsto». Non si nasconde che siano possibili manifestazioni di protesta. Ma non tali da porre problemi di incolumità per il pontefice. «L'apparato di sicurezza turco è molto efficiente».

Il Vaticano: il piano del Papa non cambia. Il «Turkish Daily news» rilancia: a Ratisbona ha insultato l'Islam

Le tappe

Da Ratisbona ad Ankara un mese ad alta tensione

12 settembre, Ratisbona Benedetto XVI tiene una lezione all'Università della città tedesca nella quale condanna la guerra santa e la violenza dei fondamentalisti islamici. A scatenare le critiche è il passaggio in cui Joseph Ratzinger cita l'incontro avvenuto nel 1391 tra Manuele Paleologo II, imperatore di Bisanzio, e un interlocutore musulmano, in cui l'imperatore condannava l'espansionismo di Maometto «per mezzo della spada».

14 settembre, Ankara Particolarmente violente sono le reazioni in Turchia, dove il gran mufti (la massima autorità religiosa del paese) Ali Bardakoglu esprime «meraviglia e orrore» per un discorso giudicato «provocatorio»: le parole del papa rivelavano «un atteggiamento presuntuoso, vizioso ed arrogante di chi sa di avere dietro di sé il potere economico dell'Occidente (...) Quando si mette lingua sulle cose sacre, sul Libro sacro e sul suo Profeta questo è segno di arroganza, di ostilità e dà luogo ad una maldicenza che attizza la lotta di religione».

16 settembre, Ankara Anche il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, leader del partito a radici confessionali islamiche Akp condanna le affermazioni del Papa, definendole «malvagie e inopportune», e invitandolo «a ritirarle». «Il Papa ha parlato come politico piuttosto che come uomo di religione», dice Erdogan.

25 settembre, Castel Gandolfo Il Papa invita a Castelgandolfo 21 rappresentanti dei Paesi islamici rappresentati presso la Santa Sede e a loro esprime «stima e profondo rispetto» verso i credenti musulmani. Poi precisa: «Il rispetto richiede la reciprocità, soprattutto per quanto riguarda la libertà religiosa».

«La Carta dei valori non sarà solo per gli islamici»

Consulta, Amato rimprovera l'Ucoi e annuncia: il testo impegnerà tutte le comunità

(la ragazza pachistana uccisa dal papà perché aveva un fidanzato italiano) non accadano mai più. «Sarebbe sbagliato se la Carta fosse sottoposta per la firma ai soli musulmani. Come sarebbe sbagliato che ne discutessimo solo tra noi», ha detto il ministro Amato. E infatti, presto, con un decreto legge la Consulta islamica aumenterà i suoi componenti, comprendendo anche la lacuna di un rappresentante degli Emirati arabi. E non solo. Sarà un comitato scientifico, con esponenti del mondo della cultura e giuristi, a scrivere la Carta dei principi. Tra questi, figurano il parlamentare della Margherita Khaled Fouad Allam, il docente del Pontificio istituto studi arabi ed islamici Adnane Mokrani, il giornalista dell'AdnKronis international Francesco Zanini, la professoressa Roberta Aluffi Beck Peccoz e il magistrato Carlo Cardia. Spetterà a loro consultare le diverse comunità. La riunione al Viminale era appena cominciata quando le agenzie di stampa battevano la notizia



Il tavolo della consulta per l'Islam, ieri al Viminale Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

del dirottamento aereo. Amato ha fatto in tempo a «sgridare» Dachan, il presidente dell'Unione comunità islamiche in Italia, perché infastidito dalle esternazioni sulla firma della Carta alla vigilia della seduta, che hanno alimentato la tesi di una spaccatura. «Non siamo in duello» ha detto Amato, prima di abbandonare la seduta per seguire attentamente le fasi dell'aereo turco, lasciando la presidenza della Consulta al sottosegretario all'immigrazione Marcella Lucidi.

Tutti i 16 membri dell'Islam italiano - si legge in una nota del Viminale - si sono dichiarati d'accordo con il percorso indicato dal ministro per arrivare a sottoscrivere la Carta dei valori e hanno fornito «utili» contributi per sviluppare i vari argomenti, «con l'obiettivo principale di dichiarare i principi fondamentali nei quali ci si riconosce, sulla base delle specificità delle singole comunità». Dachan sembra aver capito la lezione: «Come è andata la riunione? Mi riconosco del co-

municato stampa del signor ministro. Non aggiungo altro». Mentre sul dirottatore turco che ha tenuto tutti con il fiato sospeso dice: «Il male non è mai giustificabile». Parla invece il segretario Piccardo: «Non mi convince questo dirottamento. A naso, e di solito non mi sbaglio, nessun musulmano è così pazzo da rischiare una condanna lunga 15 anni». E poco dopo, si apprende che il dirottatore è un cristiano che non vuole fare il militare nell'esercito turco.